

BOLLETTINO PARROCCHIALE PIEVE DI CENTO (Bo)

Direttore Responsabile: Don Angelo Lai – IBAN Unicredit Banca: IT18Z020083701000011036142 - 40066 Pieve di Cento (Bo) – Piazza A. Costa 19 Tel. 051.975033 - 3477212698 Anno 101° EDIZIONE N 5 OTTOBRE - NOVEMBRE 2019 - Spediz. In abbonamento: Stampato Bimestrale nella Tipo-Lito Gallerani snc- Poggio Renatico (FE)

DI FRONTE ALL'ALDILÀ: IL CULTO DEI MORTI

(Sepoltura, Cremazione, Dispersione)

Poiché diverse persone mi hanno chiesto riguardo alla cremazione dei defunti, nell'approssimarsi del 2 novembre, memoria di tutti i defunti, penso sia cosa gradita a tutti sapere con chiarezza cosa dice la Chiesa nel suo magistero a riguardo. Anche se è un po' lungo, penso che il tempo per leggerlo lo si possa ritagliare per un argomento così importante.

"Parlare della morte in forma tanto esplicita significa sfidare con audace non conformismo la società del nostro tempo che, su questo argomento, è severamente censoria", sottolineava in uno specifico studio il *cardinale Giacomo Biffi* affrontando la questione della "fine", che è "un fatto".

Lo studio, che è stato pubblicato nell'anno 2003, è stato promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna ed è stato presentato il 9 novembre 2002 a Bologna, all'interno dell'ultima giornata del convegno "Di fronte all'Aldilà. Testimonianze dell'area bolognese".

Il Card. Giacomo Biffi ricordava come la morte, senza la speranza e la certezza di una successiva vita ultraterrena, segnerebbe "la vittoria dell'assurdo".

Recentemente, il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa in data 18 marzo 2016, ha approvato una specifica Istruzione, " Ad resurgendum cum Christo" (Per risuscitare con Cristo) decisa nella Sessione Ordinaria della Congregazione per la Dottrina della Fede in data 2 marzo 2016, e ne ha ordinato la pubblicazione, avvenuta in data 25 ottobre 2016.

Riportiamo di seguito l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede "Ad resurgendum cum Christo" circa le regole della Chiesa per la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione:

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione Piam et constantem del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa». Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (1990).

Nel frattempo, la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (*I Cor* 15,3–5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (*I Cor* 15,20–22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cf. Ef 2,6).

Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nel-

la risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali».

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale. La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria.

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della reincarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone». Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale.

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; **tutta-**

via la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

5. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

- 6. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.
- 7. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.
- **8.** Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

CRESIME E CRESIMANDI

IL Sacramento della Cresima merita un po' della nostra attenzione.

Anche quest'anno il 20 ottobre, ben 60 ragazzi riceveranno il Sacramento della Confermazione nella nostra parrocchia. Nel 2019 il nostro Arcivescovo ha costituito le Zone Pastorali in tutta la Diocesi, e uno dei motivi per cui lavorare insieme nella zona, sarà proprio convergere nella celebrazione di Sacramenti. Nella Nostra Zona sia Mascarino che Castello D'Argile celebrano la Cresima al termine della V^a Elementare, cioè prima dell'estate. Perciò dovendo scegliere un giorno per la Celebrazione della Cresima nella nostra comunità vicina alla celebrazione di Argile e Mascarino, pare opportuno fissarlo la Domenica dopo Pentecoste, nella festa della SS. Trinità, perché è legata alla Pentecoste (non si rischia la sovrapposizione di feste ed eventi), ed è al termine della V^a elementare. Quindi nel 2020 la S. Cresima la celebreremo, a Dio piacendo, il 07/06/2020.

Quindi cari genitori di quinta, programmate tutto quello che si può, per essere pronti alla prossima festa della SS. Trinità.



CALENDARIO LITURGICO Ottobre - Novembre 2019

Nel mese di ottobre, dal lunedi al venerdi, in parrocchia nella ex cappellina del Crocetisso		
viene recitato il S. Rosario alle ore 20,30 .		
Giov.	03/10	Ore 20,30 ADORAZIONE MENSILE .
Ven.	04/10	S. PETRONIO: PATRONO DELLA CITTA' E DIOCESI:
	Giov.	viene r Giov. 03/10

Sab 05/10 Ore 18,00 BATTESIMI

Dom 06/10 INIZIO CATECHISMO per le 5^e, ore 10

Ven. 11/10 confessioni per Cresimandi e Genitori ore 17-18

Sab 12/10 INIZIO CATECHISMO per le 2^e ore 15,00

confessioni per Cresimandi e Genitori ore 14,30 - 15,30

Ven. 18/10 prove generali con tutti i cresimandi e Padrini alle ore 17 20,45 Veglia missionaria (*Vedi pag 2*)

Sab. 19/10 confessioni per Genitori e padrini: ore 20,30

Dom 20/10 S. Messe ore 8; 9,30 all'OPG; ore **10,30 S. Messa con la CRESIMA**

presieduta da Mons Ernesto Vecchi. (non c'è la S. Messa delle ore 11,00)

Da <u>Domenica 20</u> coi IIⁱ Vespri alle ore 17,00, sino ai IIⁱ Vespri di Domenica 27 ore 16,00 (ora solare): L'<u>OTTAVARIO del Crocifisso</u> è l'occasione per noi di Pieve di vivere la nostra Devozione al segno più bello della nostra fede: <u>il Crocifisso</u>; ci saranno due S. Messe al giorno: 8,30 e 20,45 per offrire a tutti la possibilità di crescere in questa spiritualità. (*vedi specchietto in pagina*)

Dom 27/10 In questa domenica torna l'ora solare (Vespri alle ore 16,00) e le S. Messe feriali del Lunedì, Martedì e Mercoledì tornano alle ore 18.

Giov 31/10 Conferenza S. Vincenzo De' Paoli Ore 15,30

Ven 1/11 SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI: S. Messe come ogni festa.

Alle ore 11.00 ci saranno i **Battesimi**.

Sab 2/11 Commemorazione dei Defunti: S. Messe ore 8,00

in Parrocchia; Ore 10,00 al Cimitero e a seguire la benedizione alle Tombe.

Dom 3/11 alla S. Messa delle 11,00 ci saranno le AUTORITA' a ricordo dei Caduti.

Giov 7/11 alle ore 20,30 ADORAZIONE MENSILE

Dom 10/11 alle ore 11,00 S. Messa del Ringraziamento e Benedizione attrezzi agricoli

Lun 11/11 Ore 20,30 in Parrocchia incontro con gli architetti per la illustrazione

dello stato dei Lavori della Chiesa di San Rocco

Dom 24/11 Cristo Re - Anniversario riapertura della Collegiata.

Giov 28/11 Conferenza San Vincenzo De' Paoli Ore 15,30

Ven 29/11 inizio Novena all'Immacolata Concezione: S. Messe ore10,00; Ore 20,45.

Ottavario del Crocefisso

ogni sera ci sarà un Gruppo ad animare la santa Messa (delle ore 20,45) ma l'invito a partecipare è rivolto a tutti i parrocchiani per ogni giorno:

<u>Domenica 20 Ottobre</u> ai secondi Vespri ore 17,00

Lunedì 21 Ottobre: Compagnia del SS. e presiede

Don Paolo Tasini

Martedì 22 Ottobre gruppo Missionario e presiede Don Gianluca Busi.

Mercoledì 23 Ottobre gruppo Caritas e presiede Don Fortunato Ricco.

Giovedì 24 Ottobre gruppo AC e presiede Don Paolo Rossi;

Venerdì 25 Ottobre gruppo Scout e presiede Don Giovanni Mazzanti;

Sabato 26 Ottobre S. Messa prefestiva ore 18,00 Don Angelo Lai

Domenica 27 Ottobre Conclusione dell'ottavario con i II Vespri ore 16,00.

(al termine guarderemo la ventennale del 200)

ELEZIONE DEL 13° CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nel mese di Aprile 2019 è scaduto il mandato del dodicesimo Consiglio Pastorale Parrocchiale che aveva preso avvio dal 29 Aprile 2015 Secondo il Codice di Diritto Canonico il Consiglio Pastorale Parrocchiale è presieduto dal Parroco ed in esso "i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale. Il consiglio pastorale ha solamente voto consultivo ed è retto dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano" (Can. 536). Il Consiglio è quindi lo strumento con cui i fedeli, attraverso il proprio sacerdozio battesimale, partecipano allo svolgimento e alla programmazione della vita pastorale della Chiesa locale.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è costituito da fedeli cresimati di età superiore ai 16 anni ed è così formato:

a: per elezione da parte della comunità parrocchiale: N. 20 consiglieri

b: per nomina da parte del Parroco: N. 5 consiglieri Partecipano inoltre i diaconi permanenti, i ministri istituiti, i rappresentanti di famiglie religiose (se presenti), da un rappresentante del CPAE (Consiglio Pastorale Affari Economici) e da uno della commissione famiglia, questi due ultimi indicati dal Parroco.

L'elezione del Nuovo Consiglio avviene con le seguenti Modalità:

- Formazione di una lista indicativa tramite segnalazione.
 Ogni fedele <u>Domenica 6 Ottobre 2019</u> dalla S. Messa
 Prefestiva sino al Vespro della Domenica troverà in Chiesa una scheda in bianco sulla quale ogni persona di età superiore a 16 anni potrà indicare n ° 3 nominativi di fedeli che amino la Chiesa e siano disponibili a collaborare.
- 2. La Domenica <u>27 Ottobre 2019</u> in Chiesa ogni fedele di età superiore a 16 anni troverà una scheda con evidenziati i nominativi delle persone indicate precedentemente e potrà scegliere sino a n° 3 persone.
- 3. Dovrà poi Depositare la scheda in apposita Urna collocata in Chiesa Collegiata.
- 4. Durante la Solennità di Tutti i Santi (1 novembre 2019) vi sarà la Comunicazione del risultato delle elezioni dei Componenti del Nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

OTTOBRE MISSIONARIO STRAORDINARIO

93ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE "Battezzati e inviati".

E' questo lo slogan per la Giornata Missionaria Mondiale 2019 e per il Mese Missionario Straordinario, fortemente voluto da Papa Francesco: "Per rinnovare l'ardore e la passione, motore spirituale dell'attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione dell'Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla "MISSIO AD GENTES". Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità, perché in quell'anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica "Maximum illud", del papa Benedetto XV". (discorso del Santo Padre ai Partecipanti all'assemblea delle Pontificie Opere Missionarie – 3 giugno 2017).

La Fondazione Missio, organismo pastorale della C.E.I, suggerisce questo tema per il mese di ottobre alle comunità diocesane, unitamente alle tematiche relative al Sinodo sull'Amazzonia, che si celebrerà sempre nel mese di ottobre.

Programma:

Domenica 20 ottobre: 93^a Giornata Missionaria

Mondiale: i cristiani sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese.

Nelle Sante Messe preghiere e offerte sono per le missioni.

La tradizionale Pesca Missionaria è un modo sempre buono per coinvolgere chi prepara e chi va a pescare.

Veglia missionaria: Venerdì 18/10/2019 ore 20,45.

Per questo motivo chiediamo a tutta la comunità una viva partecipazione a questo momento di preghiera, ricordando i nostri missionari e le ultime prospettive missionarie della Chiesa di Bologna; ascolteremo le testimonianze di chi è andato in missione vedendo anche alcune diapositive.

Nel secondo anniversario della morte di Padre Giuseppe Ramponi, riceviamo da Mons Alberto Di Chio questo ricordo:

UN MISSIONARIO DI PIEVE DI CENTO:

PADRE GIUSEPPE RAMPONI

Ricordiamo un missionario della terra di Pieve di Cento: Giuseppe Ramponi, dei missionari della Consolata, nativo della Chiesa di Bologna, a Pieve di Cento: la sua vocazione nacque e crebbe in quella comunità, presso un pastore eccezionale mons. Celso Venturi che in anni estremamente difficili guidò con spirito evangelico quella parrocchia. Il futuro padre Ramponi partì da quella parrocchia per la sua formazione sacerdotale e — ordinato prete — spese tutta la sua vita per le missioni 'ad gentes'.

Tre furono i fulcri della sua vita: Kenya, Colombia, Ecuador: situazioni assai diverse ma accomunate dalla difficoltà e spesso anche dall'eroismo richiesto agli annunciatori del Vangelo: ovunque fu inviato, il padre Ramponi non scelse le situazioni più facili e comode: penso alla prima missione in Kenya, diocesi di Marsabit, zona nord di Maralal: c'era tutto da costruire in senso spirituale e in senso materiale. Si può dire che il suo lavoro missionario fu duro ma fecondo, nel campo della predicazione, della educazione , della carità: chi ha avuto la grazia di poterlo visitare e accostare in quegli anni può attestare che davvero sembrava veder fiorire in deserto: furono anni eroici, anche nel trasferimento dal nord a Mombasa, in situazione del tutto nuova.

Vennero poi gli anni del trasferimento dall'Africa all'America latina: la Colombia e l'Ecuador attendevano padre Ramponi. Tutti sappiamo la diversità non solo geografica e ambientale,

ma anche spirituale ed ecclesiale dell'America latina. Una storia diversa, mentalità, mezzi, persone di fronte a difficoltà talora insormontabili: ma padre Giuseppe continuava con tenacia, convinzione e perseveranza il suo cammino. Intanto passavano gli anni, la salute diventava precaria, ma lui con forza giovanile portava avanti dei progetti per una Chiesa dalle radici sempre più profonde. E così è stato sino alla fine, quando le forze lo hanno obbligato a ritirarsi a Torino, nel silenzio e nella preghiera.

Così vogliamo ricordarlo: una vita unitaria, nella perseveranza di un unico obiettivo, la missione dell'annuncio del Vangelo, secondo il carisma del suo Istituto... Ma restano alcune convinzioni che non è possibile dimenticare. Anzitutto la centralità della evangelizzazione. Sembra talvolta che lo spirito missionario sia infievolito e la vocazione della Chiesa debba espandersi in altre priorità. Ma resta il grido di Paolo apostolo: 'Guai a me se non predico il Vangelo'- La Chiesa del Concilio e del terzo millennio non può eludere questa necessità.

Si tratta di operare perché tutte le nostre comunità, le nostre famiglie, i nostri progetti siano protesi all'annuncio: comunità stanche o ripiegate su se stesse non possono trasmettere il Vangelo. È dalle nostre famiglie, dalle nostre parrocchie, dai nostri gruppi che devono nascere e crescere le vocazioni. Padre Ramponi sino alla fine si è sentito generato e inviato da una Chiesa. Forse un impegno di questo genere porterà una generosità e una gioia maggiore anche nelle nostre comunità, sentiremo di non essere alla fine di un'epoca ormai passata ma all'inizio di una donazione e di un impegno da continuare.

Così è stato padre Ramponi. Così vorremmo continuare ad operare... Mons Alberto Di Chio

RECITA DEL S. ROSARIO NEL MESE DI OTTOBRE

In risposta a questa esplicita domanda di pregare, anche quest'anno vogliamo recitare il Santo Rosario ogni giorno, sia nelle nostre famiglie ma anche in chiesa. Ogni sera alle ore 20,30 nella ex Cappellina feriale verrà recitato il santo rosario, chi può unirsi credo sia di grande aiuto per tutti. Percio senza farsi pregare siete tutti invitati. Le uniche eccezioni saranno per la veglia missionaria Venerdì 18 Ottobre che ci uniremo tutti alla veglia e durante la settimana dell'ottavario che sarà recitato alle ore 20,15 nella chiesa grande.



I CAMPI ESTIVI DEI NOSTRI RAGAZZI

...ecco i momenti più significativi...



Lupetti/e - Branco Roccia Azzurra

Il Branco Roccia Azzurra ha trascorso delle bellissime Vacanze di Branco a San Teodoro di Mondaino (RN) dal 28 Luglio al 4 Agosto. Si è ritrovato catapultato in Cina dove, accompagnato da Po, dal maestro Shifu e dai 4 Cicloni ha potuto allenarsi nel kung-fu e vivere mille avventure. Nella foto anche le nostre fantastiche cambusiere, che ci hanno trattato da re, e Don Tarcisio che da alcuni anni si sta occupando della ristrutturazione della bella casa che ci ha ospitati.

Guide ed Esploratori - Reparti Ailinon e Mafeking

Siamo i Reparti Mafeking e Ailinon, questa foto è stata scattata al nostro ombroso campo estivo. Siamo stati sull'Appennino Reggiano vicino a Villa Minozzo dal 29 Luglio (28 per chi ha fatto il precampo) all'8 Agosto, in un bosco a circa 1400 metri d'altezza tra faggi ed abeti. Eravamo 35 ragazzi, 6 capi e 4 cambusieri; il giorno della foto si sono uniti a noi Don Angelo e Giuseppe che ci hanno raggiunto al campo per un saluto e la Messa assieme. Siamo fotogenici vero? Tanti saluti dalle guide e dagli esploratori dei Reparti di Pieve



Rover e Scolte - Noviziato Wonder

Il Noviziato Wonder ha percorso in route la via dell'Angelo, da Stignano a Monte S. Angelo (Fg)."Non ci si dovrebbe mai trovare nel posto sbagliato al momento sbagliato, tutti dovrebbero essere liberi di trovarsi nel posto giusto al momento giusto"; questa frase ci è stata consegnata dagli animatori del presidio di Libera di San Marco in Lamis (nella foto).

Incontrare il locale presidio di Libera e conoscere la loro esperienza ci ha permesso di capire più concretamente l'articolo della Legge scout: "La Guida e lo Scout sono puri di pensieri, parole e azioni".



Rover e Scolte - Clan Arpette

Ed infine ecco il Clan Arpette durante una tappa della tanto attesa e temuta "Route della Ri-Salita", svoltasi quest'estate dal 12 al 18 Agosto. Il Clan, sulle orme dei suoi "antenati", ha voluto come 35 anni fa risalire la Val d'Arpette, dalla quale prende il nome, e tra paesaggi mozzafiato, salite e discese, tanto freddo ma anche tante risate e soddisfazioni è riuscito a raggiungere il Monte Bianco!



Anche quest'anno si sono tenuti i campi-scuola organizzati dall'Azione Cattolica di Bologna a cui hanno partecipato un buon numero di ragazzi e giovani della nostra parrocchia. Come ha ricordato il nostro arcivescovo Matteo Zuppi nella lettera all'Azione Cattolica dell'8 settembre 2018, "molti giovani, responsabili, educatori e assistenti trovano in queste intense esperienze spirituali e umane una risorsa importantissima, oltre alla gioia e alla spinta per il cammino di tutto l'anno. Non si tratta solo di rilevan-

za numerica: l'impostazione dei campi scuola rappresenta un vero progetto educativo, indispensabile per la pastorale e ancora di più importante nelle evidenti e comuni difficoltà educative". È infatti grazie ad

una adeguata disponibilità di educatori nella nostra parrocchia che anche quest'anno ben 70 ragazzi e giovani sono stati coinvolti in queste preziose occasioni di approfondimento spirituale e condivisione con altre parrocchie della diocesi.

Quest'anno in particolare i ragazzi delle medie hanno partecipato a due campi svol-

tisi entrambi al Passo Falzarego tra le Dolomiti: i ragazzi del gruppo di prima media degli educatori Samuele e Giona, nominato responsabile del campo, hanno soggiornato al Passo dal 20 al 27 luglio, giorno in cui si sono "dati il cambio" con il gruppo di seconda media, accompagnato da Jessica e Sebastiano. Entrambi i campi avevano come



filo narrativo il romanzo "Il giro del mondo in 80 giorni" e in generale il tema del viaggio. Quando si parte per un viaggio, bisogna infatti selezionare accuratamente cosa mettere in valigia: così anche i nostri ragazzi si sono interrogati su cosa è essenziale per la loro crescita e maturazione, su quale Regola di Vita seguire per orientarsi nelle scelte di cui diventano sempre più responsabili. È proprio obiettivo dell'ACR educare i ragazzi a fare scelte di vita sostenute dal Vangelo.

Sempre da Pieve sono partiti due gruppi Giovanissimi che hanno vissuto



profonde esperienze di servizio. Il gruppo di terza media e prima superiore affiancato da Matteo Trevisani ha passato una intensa settimana di campo lavoro presso il santuario francescano di La Verna, mentre il gruppo di seconda e terza superiore guidato da Beatrice e Francesca ha sperimentato attivamente la carità nei confronti dei disabili nel Villaggio Senza Barriere di Tolè. Questi due campi si concentrano sulla vita comunitaria, che si fa tirocinio della

vita ecclesiale di cui i giovani sono chiamati a diventare protagonisti col tempo. Sono campi in cui si scoprono la contemplazione e l'azione come aspetti complementari dell'unica realtà della preghiera, insieme estatica e dinamica. I nostri giovani hanno davvero avuto l'occasione di fare proprio l'insegnamento di Gesù quando spiega amorevolmente alle sorelle Marta e Maria che «di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10, 42), indicando cioè che è dall'incontro con Dio che si apre la strada al servizio e alla carità.

Infine ricordiamo il Campo Cresima a Trasasso a cui hanno partecipato 16 dei cresimandi di Pieve di Cento, accompagnati dal parroco don Angelo e dal seminarista Riccardo, fondamentali dal momento che nella nostra parrocchia non hanno dato la propria disponibilità nuovi giovani educatori che il Consiglio fatica sempre più a trovare, bisogna ammetterlo. Come inizio del percorso dell'ACR, questo campo ormai da tre anni vuole offrire ai cresimandi la possibilità di prepararsi anche in maniera esperienziale al sacramento della Cresima, permettendo un incontro privilegiato con Cristo: è qui che comincia a schiudersi ai ragazzi la loro dimensione interiore, terreno fertile per i Doni dello Spirito che riceveranno in pienezza a breve. Possa la preghiera dei gruppi AC accompagnare i cresimandi negli ultimi passi verso il sacramento della confermazione e introdurli alla vita da veri testimoni di Cristo.



Il Consiglio AC parrocchiale

Eutanasia e suicidio assistito: la Chiesa ribadisce che "la vita, dal suo concepimento al suo fine naturale, possiede una dignità intangibile".

L'argomento è diventato di stretta attualità a motivo dell'intervento normativo che il Parlamento italiano è chiamato a fare in questi giorni.

In Italia l'eutanasia è vietata in qualsiasi forma: ciò significa che chi la pratica rischia l'accusa ed incriminazione per omicidio volontario, sulla base dell'articolo 575 del Codice Penale, con pene che vanno dai 6 ai 15 anni di reclusione. Ancora più spinoso l'articolo 580 del codice penale relativo all'istigazione al suicidio, per il quale sono previste pene sino ai 12 anni ed altri cosiddetti reati minori, come l'omissione di soccorso.

Recentemente la Chiesa, nella persona di Papa Francesco, in una nota, ha scritto: "L'eutanasia e il suicidio assistito sono una sconfitta per tutti. La risposta a cui siamo chiamati è non abbandonare mai chi soffre, non arrendersi, ma prendersi cura e amare per ridare la speranza".

L'Olanda è il primo Paese europeo ad aver legalizzato l'eutanasia diretta e il suicidio assistito nel 2001, arrivando a legalizzare anche l'eutanasia infantile attraverso il protocollo di Groningen . Nel 2002 anche il Belgio ha legalizzato la cosiddetta dolce morte e nel 2009 il Lussemburgo. Tra i Paesi europei, si annovera anche la Svizzera, dove l'approccio a un tema così delicato sembra ambivalente: da una parte, il medico per legge è tenuto a far desistere il paziente, che lo ha richiesto, dall'atto finale; dall'altra, la pratica eutanasica è anche attiva, cioè prevede la somministrazione di un farmaco letale. Nel Regno Unito l'interruzione di cure in taluni casi è consentita dal 2002 e, con essa, anche il suicidio "per compassione", nei casi più disperati. Dal 2005, la Francia (Legge Leonetti) ammette parzialmente il diritto a "lasciar morire", favorendo le cure palliative.

Su questo tema, ha usato parole nette il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, **card. Gualtiero Bassetti**, nella sua prolusione al convegno "Eutanasia e suicidio assistito. Quale dignità della morte e del morire?". Davanti all'idea del *diritto alla morte* quale *diritto alla libertà*, il prelato ha ricordato che la vita, "dal suo concepimento al suo fine naturale, possiede una dignità intangibile".

Nell'attesa che la questione sia trattata nell'udienza prevista per il prossimo 24 settembre, in nome dei vescovi italiani, il cardinal Bassetti ha espresso preoccupazione per un Paese che "discute la possibilità di ricorrere all'eutanasia come via d'uscita al problema di una prolungata malattia e di un'intensa sofferenza fisica".

La pratica dell'eutanasia, secondo Bassetti, qualora regolamentata, avrebbe effetti importanti dal punto di vista culturale "poiché il suicidio assistito è inteso dai suoi promotori come un diritto da assicurare a chi sia irreversibilmente malato e come un'espressione di libertà personale". Davanti a questa scelta, il prelato si domanda: "In che modo, però, può dirsi accresciuta la libertà di una persona alla quale, proprio per esaudirla, si toglie la vita?" e ha aggiunto: "Da parte nostra affermiamo con forza che, anche nel caso di una grave malattia, va respinto il principio per il quale la richiesta di morire debba essere accolta per il solo motivo che proviene dalla libertà del soggetto. [...] La libertà - ha aggiunto - non è un contenitore da riempire e assecondare con qualsiasi contenuto, quasi la determinazione a vivere o a morire avessero il medesimo valore".

Partendo dal presupposto che l'essere umano, sia esso sano o malato, ha una sua dignità, il cardinale ha sottolineato come "la stessa malattia, se vissuta all'interno di relazioni positive, può assumere contorni molto diversi, e fare percepire a chi soffre che egli non solo riceve, ma anche dona. Anche per il malato, sottrarsi a questo reciproco scambio sarebbe – lo dico con grande rispetto ma con franchezza – un atto di egoismo,

un sottrarsi a quanto ognuno può ancora dare". Illuminata dalla luce della fede, la stessa vita ha un peso anche quando si è malati, in consonanza con la *battaglia* di Papa Francesco contro la "cultura dello scarto": porta molta consolazione il riconoscere che la vita, più che un nostro possesso, è un dono che abbiamo ricevuto e dobbiamo condividere, senza buttarlo, perché restiamo debitori agli altri dell'amore che dobbiamo loro e di cui hanno bisogno".

Dal punto di vista giuridico, il prelato ha invitato il Parlamento ad occuparsi anche delle disposizioni anticipate di trattamento, approvate con la legge 219, del dicembre 2017, che vede la nutrizione e l'idratazione assistite come accanimento terapeutico: "Come si fa a considerare un trattamento sanitario il dar da mangiare e bere a un affamato?" si domanda il cardinale.

Nel suo intervento, il prelato ha citato Noa, Vincent Lambert, Charlie: volti di una situazione spesso equivoca, dove si può arrivare a sospendere le cure sulla base di un accordo tra il medico e il legale senza alcun coinvolgimento e rispetto della volontà dei famigliari. Il timore di Bassetti è che "L'approvazione del suicidio assistito nel nostro Paese possa aprire un'autentica voragine dal punto di vista legislativo, ponendosi in contrasto con la stessa Costituzione italiana, secondo la quale 'la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo', il primo dei quali è quello alla VITA. Tale contrasto segnerebbe dal punto di vista giuridico un passaggio irreversibile, con enormi conseguenze sul piano sociale ". Il prelato ha aggiunto: "Siamo in una società che già seleziona, e stabilisce chi tra gli esseri umani sia anche persona e porti o meno il diritto di nascere e di vivere: i più indifesi sono già eugeneticamente selezionati e in una grande percentuale non sono fatti nascere se portano qualche malattia o malformazio-

Il presidente dei vescovi italiani ha citato l'insegnamento di Papa Francesco in consonanza con il magistero universale della Chiesa: "Dopo aver riconosciuto che 'in molti Paesi c'è una crescita della richiesta di eutanasia', Papa Francesco afferma: 'Ciò ha portato a considerare la volontaria interruzione dell'esistenza umana come una scelta di 'civiltà'. È chiaro – aggiunge – che laddove la vita vale non per la sua dignità, ma per la sua efficienza e per la sua produttività, tutto ciò diventa possibile. In questo scenario occorre ribadire che la vita umana, dal concepimento fino alla sua fine naturale, possiede una dignità che la rende intangibile [...].

Il dolore, la sofferenza, il senso della vita e della morte sono realtà che la mentalità contemporanea fatica ad affrontare con uno sguardo pieno di speranza. Eppure, senza una speranza affidabile che lo aiuti ad affrontare anche il dolore e la morte, l'uomo non riesce a vivere bene e a conservare una prospettiva fiduciosa davanti al suo futuro.

È questo uno dei servizi che la Chiesa è chiamata a rendere all'uomo contemporaneo". Per il cardinale Bassetti, il compito della Chiesa è, dunque, quello di testimoniare il Vangelo nella tutela della dignità umana: "la Chiesa questi valori deve viverli, facendo anche sentire la propria voce senza timore, soprattutto quando in gioco ci sono le vite di tante persone deboli e indifese" e ha concluso: "su temi che riguardano tutti, il contributo culturale dei cattolici è non solo doveroso, ma anche atteso da una società che cerca punti di riferimento. Ci è chiesto infatti, come Chiesa, di andare oltre la pura testimonianza, per saper dare ragione di quello che sosteniamo".

La preghiera rimane sempre un dovere che tutti noi cristiani possiamo vivere come aiuto per chi si trova in difficoltà, per rispondere al nostro dovere di carità.

DEFUNTI di Giugno—Settembre 2019



Nerio Alberghini N 09/12/1926 M 03/06/2019



Clara Borghesi N 16/04/1935 M 10/08/2019



Monica Magri N 13/04/1966 M 30/08/2019



Bruno Pinardi N 24/07/1925 M 18/06//2019



Aureliano Tassinari N 31/12/1945 M 13/08/2019



Ivo Cavicchi N 16/12/1946 M 01/09/2019

Luisa Tartari N 05/06/1943

M 12/09/2019



Annamaria Pritoni N 02/02/1931 M 26/07/2019



Luigia Govoni N 22/01/1929 M 15/08/2019



Emilia Buttieri N 10/06/1950

M 14/09/2019



Arrigo Pelliciardi N 20/08/1921 M 25/07/2019



Iliano Tassinari N 03/08/1925 M 16/08/2019



Laura Melloni N 13/06/1935 M 19/09/2019



Rosa Camberlingo N 22/06/1940 M 28/07/2019



Enrico Ferri N 22/01/1946 M 1/08/2019



Luisa Canali N 18/06/1934 M 20/08/2019

Roberto Preziosi N 24/09/1945 M 26/08/2019



Maria Teresa Schiavina N 01/11/1942 M 27/08/2019



ADORAZIONE EUCARISTICA: PERCHÈ?

Che cos' è l'Adorazione Eucaristica?

È adorare, la Presenza reale e divina di Ge-



sù Cristo vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia. Gesù Cristo, nella cena di Pasqua con i suoi apostoli, nella notte in cui veniva



tradito, prese il pane nelle sue mani, rendendo grazie, benedisse il Padre e disse del pane: 'Questo è il mio corpo" e del vino: "Questo è il mio sangue". Diede agli apostoli il mandato, "Fate questo in memoria di me ", di ripetere il

gesto e le parole sacramentali. Nasceva così l'Eucaristia e il sacerdozio ministeriale.

La Chiesa crede e confessa che "nel sacramento dell'Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, è veramente, realmente e sostanzialmente presente nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e uomo, sotto l'apparenza di quelle cose sensibili" (Trento 1551:

La divina presenza reale del Signore, questo è il primo fondamento della devozione e del culto al Santissimo Sacramento. Adorare Gesù nel Santissimo Sacramento è la risposta di fede e di amore a Colui che essendo Dio, si è fatto uomo.

Il culto eucaristico è sempre di adorazione. Anche la comunione sacramentale implica necessariamente l'adorazione. Questo ricorda il Santo Padre Benedetto XVI nel documento "Sacramentum Caritatis" quando cita S. Agostino: "Nessuno mangi questa carne senza prima adorarla ... peccheremmo se non la adorassimo" (SC 66). Se la comunione sacramentale è prima di tutto un incontro con la Persona del mio Salvatore e Creatore, l'adorazione eucaristica è una estensione di tale riunione. Adorare è un modo sublime per rimanere nell'amore del Signore.

L'adorazione pertanto non è qualcosa di facoltativo, opzionale, che si può o non si può fare, non è una devozione in più, ma è necessaria, è un dolce obbligo d'amore.

La nostra comunità parrocchiale ha scelto alcuni momenti comunitari di Adorazione dell'Eucarestia esposta:

- il primo giovedì del mese dalle ore 20,30 alle ore 22,00
- ogni domenica pomeriggio prima del Vespro.

Questi appuntamenti sono una grande opportunità per tutti i fedeli per ravvivare la propria fede in Gesù vivo e presente in mezzo a noi.

OFFERTE PERVENUTE nei mesi di Luglio—Agosto 2019:

Raccolte per il culto € 7.135; intenzioni S. Messe € 785; per il Crocifisso € 730; per il Bollettino € 377; dalla pesca della festa dei giovani € 10.000; dal mercatino dei pizzi € 1.500.

Ringrazio sempre il Signore per la vostra generosità.

Il Signore moltiplichi le sue benedizioni e aiuti in particolare coloro che sono nel bisogno. Don Angelo.

ORARI DEL SANTUARIO: ore 7,30 - 12 / 15 - 19

DOMENICHE e FESTE di PRECETTO: Sante Messe ore 8,00 - 9,30 OPG - 11,00 PREFESTIVA DEL SABATO: ore 18

VESPRO E BENEDIZIONE EUCARISTICA: Ore 16

(con l'ora legale ore 17)

Lunedì - Martedì - Mercoledì: ore 18 (ore 19 nel tempo dell'ora legale)

Giovedì e sabato mattina ore 8,30 • Venerdì ore 10,00

CONFESSIONI: Venerdì ore 9 - 10 •Sabato ore 14,30 - 18 (estivo ore 15 - 18) A richiesta quando è possibile